Turismo, avanti adagio: Sicilia regina dell'estate, a Siracusa numeri in aumento ma…

Complici il timore del virus, la crisi economica e la mancanza di lunghi periodi di ferie, l’estate 2020 si conferma quella delle vacanze di prossimità. I turisti italiani, se non scelgono la propria regione, si spostano essenzialmente in quelle limitrofe. La regione che si preannuncia come la regina di questa particolare stagione è la Sicilia, pronta ad ospitare quasi 3 milioni di turisti, registrando così un aumento rispetto allo scorso anno quando l’isola era stata scelta da circa 2 milioni e 700 mila turisti. E’ quanto emerge dall’indagine sull’impatto dell’emergenza Covid realizzata da Isnart – Unioncamere su un campione rappresentativo di italiani intervistati nelle scorse settimane.
“I turisti ci sono, ma non facciamo salti di gioia. Rispetto a giugno, in effetti le presenze sono in aumento”, conferma il presidente dell’associazione guide turistiche, Carlo Castello. “Questo non significa però che si può salvare la stagione. Cerchiamo di essere ottimisti e positivi, in ogni caso: vediamo lieve aumento di settimana in settimana”.
Lo steso aumento che vorrebbero vedere anche gli albergatori. “La permanenza media in strutture ricettive si è ridotta. Si va avanti adagio”, dice infatti il presidente di Noi Albergatori, Giuseppe Rosano. “Luglio e agosto sembrano reggere con un trend che permette di lavorare. Ma ci sono grandi incertezze su settembre e ottobre. Gli stranieri non prenotano. E questo ci preoccupa. Considerate che molte strutture non hanno neanche aperto dopo il lockdown. Solo il 78-80% del totale è in attività al momento. E alcune hanno dovuto chiudere per assenza di clienti. Questo ci preoccupa.

Purtroppo non sappiamo a chi chiedere aiuto per incentivare gli arrivi a Siracusa", racconta sconsolato Rosano.
In generale, nel 2020, calano di oltre il 40% gli italiani che partiranno per le vacanze rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un italiano su due, in sostanza, non andrà in vacanza. Dei 24 milioni di persone che si muoveranno, l'86% rimarrà in Italia e solo il 4,8% andrà all'estero, contro il 26% del 2019. Tra coloro che tra luglio e settembre si recheranno in villeggiatura, il 76,5% soggiornerà presso una località di mare.
Non sembra aver centrato l'obiettivo il bonus vacanze: solo il 7,4% ne ha usufruito, mentre il 78,3%, ovvero quasi 19 milioni di italiani, dichiara di non utilizzarlo e un 14,3% è ancora indeciso.
Dalla ricerca di Isnart-Unioncamere emerge che il 31% dei turisti dichiara di essere stato influenzato dalla situazione sanitaria legata al Covid in merito alla scelta della propria vacanza. Ne è una conferma il fatto che gli italiani sembrano premiare, rispetto al passato, quelle regioni e quelle zone del Paese in cui il virus ha avuto un impatto minore o che offrono aree interne scarsamente popolate in cui il distanziamento è più facilmente garantito. È il caso di Umbria, Abruzzo e Friuli che vedono importanti aumenti del numero di turisti e del Molise, che addirittura raddoppia quelli registrati nel 2019.
Sulla stessa linea si inserisce la scelta della tipologia di struttura ricettiva e il mezzo utilizzato per raggiungere il luogo di vacanza: oltre 10 milioni di italiani – più del 40% di coloro che partiranno –opta per vacanze in appartamento, mentre per raggiungere la propria destinazione il 62% degli intervistati utilizzerà l'auto staccando di molti punti la percentuale di coloro che si sposteranno in treno o in aereo, che si attestano entrambe al 10%.
Dati questi che indicano una preferenza per vacanze che consentano di evitare, per quanto possibile, la condivisione degli spazi.

Infine, la particolare situazione di questa estate ha orientato la scelta anche del tipo di vacanza. Il lungo stop dell’attività fisica all’aria aperta impedita durante il lockdown, fa registrare come principale motivazione nella scelta la possibilità di praticare sport, preferenza espressa dal 35% del campione, seguito dal 28,5% che sceglie la vacanza per stare a contatto con la natura. Tra gli sport preferiti, primo fra tutti è il trekking – col 38% – seguito dalla bicicletta con il 26%.